

L'ALTRA VETRALLA

IDEE, PROGETTI, DIBATTITI SULLA REALTA' VETRALLESE

ANNO 0 NUMERO 0 - GENNAIO 1998

Editoriale

"Una città da inventare"

C'è davvero "l'altra Vetralla" del titolo di questo foglio, che oggi vede la luce? Il realismo della politica alimenta un dubbio che i dati elettorali confermano. I vetrallesni hanno finora votato come se quello in cui vivono fosse il migliore dei mondi possibili. E comunque hanno voltato le spalle alle proposte di cambiamento, anche le più trasparenti e pulite. Diffidenza congenita, paura del nuovo, difesa di interessi consolidati? Eppure i guasti della situazione si sono aggravati. Il sindaco Aquilani, ottenuta la conferma, ha rimesso in sella i soliti noti e continua a governare con l'antico costume: poche regole e tanta trattativa privata. E quando l'opposizione di "Città nuova" lo incalza - come sul piano regolatore, "Forocassio" ed altre scelte impegnative - concede solo quanto basta a salvare la faccia, ma non cambia rotta. Il tutto nel segno del fare "le cose de 'nguattone", cioè di schivare ogni coinvolgimento della cittadinanza, a partire dall'ostinazione sull'orario mattutino delle sedute che riduce alla clandestinità il Consiglio comunale. Così tutto ruota penosamente attorno ad un gramo potere che si nutre nello scambio, si alimenta nell'indifferenza, si ingrassa nell'innocuo "mugugno" dei capannelli in piazza e ai tavoli dei bar.

Tuttavia la lezione degli ultimi mesi ha confermato l'intuizione racchiusa nel titolo: un'"altra Vetralla" esiste anche se in parte è da "inventare", nel senso di scoprire, cioè da rivelare a se stessa, e in parte è da costruire con un'iniziativa di alimentazione della coscienza civica che va ben al di là del contrasto - pur doveroso - alla attuale gestione comunale. Quanti lamentano di non essere informati troveranno in questo foglio notizie ed elementi utili. Quanti cercano un punto di riferimento potranno avere orientamenti e impulsi di ricerca. A quanti sono a disagio nel ristagno delle idee, che domina e corrode la vita sull'intero territorio, sarà offerto un luogo di libero dibattito in cui ogni contributo avrà un valore. L'impresa non ha secondi fini né invade campi altrui: è quello che dice e dice quello che è. Se è la prima, non pretende di essere l'unica; non ostacola ma auspica altre espressioni. Ne hanno bisogno le due città: quella che c'è per trasformarsi, e quella che dovrà essere, per vivere un nuovo secolo meno angusto di quello che termina con la coda del Novecento locale.

Domenico Rosati

Consigliere Comunale - GRUPPO CITTA NUOVA

CULTURA E LAVORO CONTRO IL MALE DEL SECOLO

Le convulsioni politiche e sociali cui stiamo assistendo in questo fine secolo stanno alla base di un quadro di trasformazione epocale dei processi di lavoro e di organizzazione produttiva.

In virtù di ciò l'Europa, ma non solo questa, è investita da una grave disoccupazione strutturale e di massa. Questo cancro di fine secolo, purtroppo, non risparmia la nostra provincia né il nostro Comune; infatti nel viterbese gli iscritti agli uffici di collocamento sono oltre 38.000 toccando a Vetralla una percentuale del 20%.

Tale situazione ci avvicina alle realtà più depresse del Meridione, esponendo un numero crescente di giovani, ma soprattutto donne, al ricatto del lavoro nero, fenomeno questo di dimensioni enormi anche nel nostro Comune, e della precarizzazione del lavoro.

E' universalmente riconosciuto che l'attuale problema occupazionale non può trovare spontaneamente soluzione attraverso l'operare delle forze di mercato. Il sostegno della domanda di per sé non è sufficiente, non basta.

Proprio per questo necessita una forte presa di posizione da parte degli Enti Locali per l'attivazione di ogni possibile iniziativa diretta o indiretta, autonoma o in collaborazione con altre istituzioni per creare sul territorio effettive opportunità di impiego, sia per i giovani che per i soggetti coattivamente espulsi dal processo produttivo, per i quali diventa ormai quasi impossibile reinserirsi nel mondo del lavoro.

Nel giugno 1997 nella nostra provincia i disoccupati già occupati erano 18685, cioè l'8,19% in più dell'anno precedente. L'osservatorio sul minuscolo Lavoro e la Disoccupazione da noi proposto, nel consiglio comunale del 13 novembre scorso, ed accettato all'unanimità, è già un buon inizio per cercare di contrastare tale tendenza. Fattore importantissimo per provare a marginalizzare la crescente disoccupazione nel nostro territorio dev'essere la cultura, intesa come recupero e riqualificazione dei beni culturali.

Nell'epoca della globalizzazione o la cultura entra nel processo economico come occasione di creazione di nuovo lavoro, come risorsa strategica e come modificazione del modello di sviluppo, o diventa spreco e accessorio inutile.

A Vetralla penso a Foro Cassio, Grotta Porcina, giustamente inserita su proposta del Partito della Rifondazione Comunista nei lavori di pubblica utilità finanziati dal Pacchetto Treu, come nuove potenziali fonti di lavoro. Questa correlazione tra beni storico-ambientali ed occupazione deve veder il soggetto pubblico come il soggetto che dà gli indirizzi e pianifica le scelte e non vederlo, perciò, subalterno ad altri interessi.

Walter Mancini

Cons. Comunale - P.R.C. GRUPPO CITTA' NUOVA

QUALE UTOPIA PER L'ALTRA VETRALLA

La necessità di un giornale attraverso il quale esprimere le proprie idee, portare le proprie proposte ma anche riflettere ad alta voce L'UTOPIA la sentiva già nel momento della sua costituzione. Quest'idea ha accompagnato il nostro cammino e si è evoluta con noi.

L'UTOPIA nasce nel '92, per opera di un gruppo di studenti universitari, con l'ambizione di divenire associazione culturale. Era il periodo di tangentopoli, cioè della scoperta del disordine istituzionalizzato e per noi fu subito chiaro che non ci sarebbe stata proposta culturale che non fosse stata anche politica e viceversa. Il nostro agire a Vetralla ha così sempre spaziato tra le manifestazioni di denuncia per le condizioni del centro storico e le serate di studio su Marcuse e la scuola di Francoforte; tra le manifestazioni contro la supercassia e le lezioni di storia contemporanea nella biblioteca comunale: occupando uno spazio, quello dello studio della riflessione collettiva, ma anche della protesta, lasciato vuoto dai partiti. Con ciò abbiamo sempre vissuto sulla nostra pelle le contraddizioni di chi nell'essere pragmaticamente impegnato per la costruzione di regole viene scambiato per rivoluzionario. Non so se questo dipende dal fatto che l'unico accordo possibile tra noi era ed è quello di presentarci come più riformisti dei riformisti. E' certo però, almeno per chi scrive che dal '92 ad oggi il risuonare del nome L'UTOPIA ha assunto sempre più il sentore di voce della coscienza, che fa domande velatamente ironiche come: "...se lo spazio per le utopie è questo, in che realtà viviamo?".

Le attività dell'associazione se da una parte hanno arricchito il bagaglio di chi, fra noi, era già impegnato nei partiti della sinistra, dall'altra hanno contribuito a formare (politicamente) chi invece né allora né oggi si sente di appartenere a nessun partito. Abbiamo assunto così nell'ambito della sinistra vetrallese, sempre più le sembianze di "ornitorinco politico". E' con queste sembianze di animale difficilmente classificabile, se non a costo di far saltare qualsiasi tipo di classificazione che ci accingiamo a collaborare a L'ALTRA VETRALLA. Per questo e per il nostro pensare le diversità di formazione e di esperienze come ricchezza, ci auguriamo l'apertura del giornale agli interventi di ogni tipo di associazione presente sul nostro territorio. Così da contribuire all'uscita di un giornale che sia di chi prende parte, prima ancora di essere giornale di parte.

Per ricordare poi la parte per cui c'impegniamo, ci piace rievocare l'accaduto di un racconto di Kafka: "la metamorfosi". Ebbene Gregor Samsa è colui per il

quale abbiamo sempre parteggiato. Egli si trova a vivere una condizione subumana di una bestia. Il suo immondo aspetto però lo porta a nascondersi sotto al letto, preoccupato più per il ribrezzo procurato ai suoi parenti, che di trovare il modo di essere di nuovo un uomo. I familiari dal canto loro, gonfi di vergogna attendono la sua sortita con la ramazza in mano e vivranno più serene solo dopo la sua morte.

Il nostro comune da troppo tempo è governato da amministratori, quelli con la ramazza in mano, che spesso scambiano il consiglio comunale con il proprio salotto e si rivelano disinvolti nella gestione delle finanze locali. Se si vuole costruire un'altra Vetralla bisognerà ricominciare a pensare agli oppressi, ai

GIA
L'UTOPIA

L'associazione L'UTOPIA
si riunisce tutti i venerdì sera
alle ore 21.30
in via Cassia Interna, 107

TREPINOCCHIANATALE

Anche quest'anno, con l'avvicinarsi delle festività Natalizie, preoccupati dall'annoso problema delle soste selvagge lungo le vie principali, due rappresentanti degli operatori commerciali del centro storico (o BRONX, vista la totale assenza della Polizia Municipale) si sono recati dal Sindaco per sapere se sarebbero stati ripristinati (mancano da decine di anni) i cartelli con la sosta limitata di un'ora.

Il Sindaco, l'Assessore al commercio e l'Assessore ai lavori pubblici garantivano che il 14 dicembre 1997 sarebbero stati effettuati i lavori concordati, anche se questo era un provvedimento tampone, in attesa di una regolamentazione generale dei parcheggi.

Peccato che ai nostri amministratori non cresce il naso come pinocchio, visto che a tutt'oggi non si è visto nulla.

Una cosa è certa: il centro storico non si rivitalizza tagliando i pochi servizi sanitari che vi si trovano; accettando cambi di destinazione d'uso che permettono l'apertura di nuovi supermercati o il rilascio di licenze edilizie, a dir poco discutibili, per creare centinaia di metri commerciali.

Speriamo che il futuro non ci porti qualche altra brutta sorpresa, altrimenti i pochi esercizi commerciali che ancora resistono saranno cancellati del tutto.

Con la gioia di chi?

Forse di chi si è proclamato in tempi di campagna elettorale paladino del centro storico.

Francesco Cianfana

L'ANGOLO "La 'nzitela

MASACCIO A "FILICASSE"

Da'n pò de tempo a Vitralla se riparla de "Filicasse" (Foro Cassio). 'Na volta, mica tanto luntana, 'gni anno ce se faciva 'na festa e tutte diciveno: "Arriva Filicasse"! Se ridunavano Vitrallese, Treccociare e Casaiole; pe'na volta almeno se stava tutte 'n pallozzo. Venivano le batioccare, ciadera la fiera 'nsomma.

Drenta la chiésa, la messa la diciva "Don Cuccumetta". Suppe le mure de la chiesa ciadereno pitturate: Sante, Crocefisse e Madonne. Tutte sapiveno che la chiésa adera del popolo e 'gnuno se sognava che 'n giorno qualchiduno dicesse ch'adera sua. Le gente cominciarenò a frequentalla dimeno finchè vinnero fòra: staccionate, cancelli e tutte genere de sbarramente. Cussi la chiesa adesso ade' quase sbracata, senza di' che più de mezza se la so fregata. E nun adè finita micchi perchè sott'all'elezione pe rifà el Sindico, volivono dà 400 miglione man quello che dice che la chiesa adè la sua. Pare che stò proponimento abbia fatto "Mola". La chiesa adè del popolo e del popolo rimanghe!

Ma perchè se parla tanto de' Filicasse? Perchè drenta la chiésa adè scappata fòra 'na Madonna pitturata dal "Masaccio" (e pare pure 'n Crocefisso)!

Quanno fu data la notizia dal p rofessor Guidoni giù al museo de la "Città e Territorio", l'Assessore a la cultura architetto Guerra, zompò per aria pe' la sorpresa. Chi promettiva diccà, chi promettiva dillà. Pensate 'n po' che voliva fa' l'architetto Guerra? Voliva 'ncartà tutta la chiésa co la Madonna drento manco che fusse mortatella! A Vitralla chi capisce 'na munchia e chi commanna vene chiamato "capoccione" e le nostre vecchie, quanno iveno da lodà qualchiduno, diciveno: "Quello ade' 'n capoccione".

Mal primo Consiglio Comunale, "Città Nuova" tirò fòra la cosa; ma doppo tutte le sfracelle promesse, le nostre "capoccione" so rimaste a "bocca zitta". E mica solo le "capoccione" che ciamminestreno nun fanno gniente (tanto ce semo abituati); quello che me lassa de stucco ade' che tutte l'altre "capoccione de Vitralla" nu moveno paja.

Pe capisse: Quelle che scriveno le libbre su Vitralla (magara col panorama all'arinverso), quelle che ma la "cultura" le danno del tu da la mattina a la sera: dò stanno? Che fanno? Che dicheno? Come al solito: gniente!

Vorrebbe dì a Masaccio, sì me sente, ma nun cive da fà gniente a mettete a pitturà 'na Madonna a uffo (che que se la volivano rivenna pe' 400 miglione) e mannà via de ciarvello le nostre "capoccione"? Era stata 'nguattata tutto sto tempo sta Madonna e mò ce mancava el professor Guidoni a roppece l'ova! Dicaranno cussì le nostre "capoccione"? Diciva el Vasari che l'appellativo de "Masaccio" le fu attribuito "...non perchè ei fusse vizioso, essendo egli la bontà naturale, ma la tanta straccurataggine... fu persona astrattissima et molto a caso: come quello che avendo fisso tutto l'animo et la volontà alle cose dell'arte sola, si curava poco di sé et manco d'altrui..." Nun sarà che "Masaccio" l'hanno rissumijato ma "Armandaccio" noto "sumararo" che, a tempo perso commerciava e allongava l'oglio co l'acqua?

Tante salute mall'Assessore alla cultura architetto Vincenzo Guerra-Patè de foie-gras.

LARGA LA FOGLIA STRETTA LA VIA...

C'era una volta un re, circondato da ambiziosissimi ma fedelissimi paggi.

Le sale di corte non bastavano per lo sfarzo del loro potere e il solerte sovrano impose al popolo ulteriori pesanti gabelle coi cui proventi riadattare le meravigliose stanze del palazzo del defunto Conte suo vicino (Palazzo Zelli), ricche di soffitti lignei, camini di pietra, transetti scolpiti, pavimenti preziosi,...

Ma l'avida Maga Inetta (l'abituale inettitudine nella programmazione dei lavori pubblici), da sempre operante negli antri del Castello, nottetempo sottrasse l'oro raccolto per discioglierlo nei suoi alambicchi e poi, invidiosa, trasformò i legni in volgari mattoni, cancellò camini, volatilizzò transetti, polverizzò pavimenti, rovinando inesorabilmente le splendide stanze.

Di fronte a cotanto sfacelo, il Re non perse la sua regale imperturbabilità e non si abbassò a punire l'ormai nota responsabile. Individuò, invece, un'altra degna dimora.

Sorgeva, poco discosto dal Castello (ex Mattatoio di Vetralla), un bel palazzotto. Grazie alla generosità di vicini Regnanti (fondi regionali finalizzati unicamente per l'integrazione dei giovani e portatori di handicap), era stato riadattato per ospitare la gioventù del Regno, costretta finora a crescere miseramente per strada.

Gran parte dei sudditi accettarono come al solito senza proteste il nuovo sopruso. Molti giovani, però, privati spudoratamente di un bene così a lungo atteso, si ribellarono e chiesero aiuto ai pochi temerari capaci di opporsi alla volontà del Sovrano. Questi inviarono messaggeri (imminente denuncia dei Consiglieri di Città Nuova alla regione Lazio) presso i vicini Regnanti per informarli di quanto stava per succedere. Quelli, si sa, erano tempi bui, ma giustizia fu comunque fatta: giunsero al Re Ambasciatori ben risoluti e egli capì di stare per perdere corona e...faccia; allora recedette dall'empia decisione e finalmente attinse alle casse della Corona per rendere almeno abitabile i resti deturpati del Palazzo del defunto Conte. Ognuno ebbe la dimora che meritava!

.....dite la vostra, 'ché ho detto la mia (possibilità di una replica, ma una volta tanto sensata e documentata).

CASSANDRA

**LA SEDE DI "CITTÀ NUOVA"
E' APERTA IL GIOVEDÌ!
A PARTIRE DALLE ORE 21.
CHIUNQUE VOGLIA INTERVENIRE ALLE
RIUNIONI O PORTARE IDEE E
SUGGERIMENTI E' INVITATO
IN VIA ROMA, 58**

IL SINDACO IN MARINA ?

Come al solito, le promesse del sindaco Aquilani si sono rivelate "promesse da marinaio"

Nella riunione di Consiglio Comunale dello scorso agosto, messo alle strette dalla mozione di "Città Nuova", egli aveva garantito che il Piano Regolatore sarebbe stato presentato entro il 31/12/1997.

Trascorsa tale data, non solo il Piano non è stato presentato, ma non se n'è avuta notizia alcuna, fatta eccezione per un fascicolo di "norme tecniche" valide per tutti i comuni d'Italia.

A questo punto non possiamo che constatare che lo scetticismo con il quale avevamo accolto l'impegno formale del sindaco era abbondantemente giustificato.

Diviene chiaro a tutti come, su questo tema, a Vetralla si sia di molto valicata la soglia del ridicolo.

Non è possibile, infatti, che in 30 anni non si sia riusciti ad elaborare un documento che è d'importanza vitale per la gestione del territorio. Di fronte al perseverare, da parte della maggioranza, nella politica del "lasciar correre", sorge il sospetto che ci sia la precisa volontà di tirarla per le lunghe per consentire il perpetuarsi della gestione selvaggia del territorio alla quale assistiamo da sempre, gestione selvaggia che finisce per pagare bene, soprattutto in termini elettorali.

Né, del resto, è concepibile la presa di posizione dell'opposizione di destra che ritiene si debba approvare il progetto della "Super-Cassia" prima di definire il Piano Regolatore. Sarebbe come scegliere prima la sella che ci piace e, poi, abbinarle un cavallo che le s'intoni. Non è ammissibile che uno strumento vitale, quale il PRG venga gestito con la stessa leggerezza con cui, a Vetralla, vengono gestite altre situazioni certo meno rilevanti.

Ma qui si torna al vecchio sistema di potere che nessuno, nell'attuale maggioranza, ha voluto o saputo scalzare. Si tratta di un sistema che serve a tenere uniti alcuni interessi intorno ai centri di potere e a perpetuare questa classe politica vetrallese, francamente impresentabile.

Il Piano Regolatore, proprio in quanto non viene presentato, diventa il mezzo più sicuro per consentire di continuare a saccheggiare impunemente il territorio. Poco importa se il sindaco perde la faccia di fronte alla popolazione formulando promesse che, poi, non gli si consente di mantenere.

Male che vada, lo faremo arroolare in marina.

Gabriele Mercuri

UN PARCHEGGIO CHIAMATO DESIDERIO

A proposito del parcheggio di Viale Eugenio IV. L'assessore addetto s'è vantato dell'avvenuta apertura a smentita di ogni infausto pronostico. Vero. L'opera c'è e chiunque ne può ammirare le dimensioni, specialmente quando l'illuminazione notturna mette in risalto lo splendido sfondo delle mura castellane e le pozzanghere dopo la pioggia. Ma con un dettaglio: che le auto non ci vanno, come volevasi dimostrare.

Infatti per chi viene dalla parte di Viterbo o di Civitavecchia è "di mano" l'entrata ma, all'uscita, c'è l'obbligo di andare verso Roma per girare chissà dove. Inoltre quando si esce dal sito (a parte un "promontorio" che costringe ad allargarsi oltre la linea di mezzeria) delle due l'una: o si aspetta perché sul Viale Eugenio IV c'è la colonna che sosta al semaforo di via della Pietà, o si aspetta perché col traffico veloce si rischia l'incidente. Va ancora peggio per chi giunge dalla direzione di Roma: un preciso segnale vieta la svolta a sinistra in tutto il tratto dal semaforo di via della Pietà al bivio di Civitavecchia. Vale pure per i residenti e per l'accesso agli impianti situati su quella sponda. E' un'indicazione da non considerare come con sovrana spensieratezza ha suggerito l'assessore in Consiglio? Ma chi paga le multe e i danni causati dalle inevitabili infrazioni?

La serie prosegue. Domanda: perché non s'era previsto un varco su Via della Pietà? Risposta: l'ANAS l'aveva vietato. Perché si è ritardata l'apertura? Risposta: erano in corso trattative per la presa in carico, da parte del Comune, come "traversa interna", del tratto della Cassia che va dall'"Imperiale" alla cantoniera del "Genovese"; e questo avrebbe consentito di risolvere il problema degli accessi al parcheggio. Perchè non è andata in porto la trattativa? Risposta: l'operazione costava troppo. Totale: l'Amministrazione ha dovuto sottostare alle condizioni dell'ANAS, dimezzando, a dir poco, il valore e l'utilità dell'opera realizzata.

Codicillo finale. E' concepibile che un parcheggio nato per alleggerire il traffico nel centro storico non risulti funzionale a tale esigenza, in modo che la gente sia invogliata, malgrado tutto, a sostare fuori dal centro avendo la possibilità di giungervi senza fatica eccessiva? Ascensori? Scale mobili? Tapis roulant? Funicolari? Elicotteri? Forse una piccola navetta. Per adesso resta il desiderio. (d.r.)

FORO CASSIO IN PARLAMENTO

Testo dell'interrogazione parlamentare a risposta scritta presentata dal Senatore Antonio Capaldi al Ministro dei Beni Culturali per conoscere:

-se sia informato del fatto che abbiano ormai raggiunto lo stadio terminale di degrado le condizioni strutturali del complesso monumentale costituito dalla chiesa di Santa Maria in Forocassio, sita nel territorio del Comune di Vetralla, Viterbo, sull'itinerario dell'antica via consolare Cassia e quindi della via Francigena;

-se gli consti che a tale deplorevole situazione si sia giunti per un cumulo di responsabilità, dall'incuria colpevole del privato affidatario, all'inerzia delle amministrazioni comunali succedutesi

nel tempo, all'insensibilità degli enti preposti alla conservazione ed alla valorizzazione dei beni culturali in sede provinciale e nazionale, compreso quindi il Ministero di competenza;

-se abbia avuto notizia delle iniziative assunte dalla parte più sensibile della popolazione interessata al fine di provocare un intervento che eviti la perdita della chiesa e, in via prioritaria, consenta il salvataggio degli affreschi ancora esistenti, tra i quali, secondo il giudizio espresso ultimamente da autorevoli esperti in un

pubblico dibattito, due sono attribuibili al Masaccio;

-se, conseguentemente, non ritenga necessario impartire le necessarie disposizioni agli organismi dipendenti per l'immediata adozione delle misure di salvaguardia, previste e consentite dalla legge, mettendo fine anche alle dilazioni e dispute di attribuzioni in atto tra gli stessi Uffici del Ministero che ostacolano, oggettivamente, uno sviluppo coerente della politica del governo in questo campo.